

Castel Volturno, catena umana contro il Cpr per migranti

di Raffaele Sardo

Assemblea in consiglio comunale con il sindaco Marrandino, il vescovo Lagnese, esponenti di “Libera” e l’assessora regionale Pecoraro. Sit-in nella località scelta per costruire il centro di permanenza per il rimpatrio

16 Luglio 2026

"Da ostinata resistenza a vincolo di umanità". Sono le parole risuonate di più nell'aula consiliare del Comune di Castel Volturno e poi in località La Piana, dove il governo vuole realizzare un centro Cpr per migranti. Almeno trecento persone, per lo più ragazzi che partecipano alla due giorni di formazione di “Libera” nazionale, hanno formato una catena umana lungo la strada che costeggia l'area individuata per il Centro di Permanenza per il Rimpatrio, con striscioni "No Cpr né qui né altrove" e cartelli con i nomi delle vittime della strage del 18 settembre 2008.

La giornata è iniziata nella sala consiliare. Al tavolo, il vescovo Pietro Lagnese, Francesca Rispoli, copresidente nazionale di Libera, e l'assessora regionale Claudia Pecoraro. Ad aprire i lavori Simmaco Perillo, referente provinciale di Libera Caserta. Sono seguiti gli interventi di Emergency, del Comitato don Peppe Diana, dei comboniani, del Centro Sociale Ex Canapificio e del Centro Fernandes e di altre associazioni. L'assessora Pecoraro, ha ricordato la nuova Zona di Protezione Speciale che tutela Castel Volturno, Mondragone e Marcianise: «Castel Volturno si aiuta non con 40 milioni per il Cpr, ma investendo in infrastrutture, medicina territoriale, scuole, università».

Il sindaco Pasquale Marrandino che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale, ha riferito che il consiglio comunale, mercoledì sera, ha approvato quasi all'unanimità una mozione contro il Cpr. Francesca Rispoli ha usato un paragone tagliente: “Le politiche per il benessere animale hanno aperto le gabbie, dato più spazio agli animali degli zoo. Per le persone, invece, si costruiscono recinti sempre più stretti”. A chiudere il vescovo Lagnese: «Grazie agli amici di Libera, dal primo momento accanto a noi». E ancora: «Voi siete un grande segnale di speranza. Il Cpr non lo vogliamo, non è solo questione ambientale: non vogliamo questo modello disumano, né qui né altrove». Ha concluso: «Sì alla dignità di ogni persona. Mi inginocchio dinanzi alla dignità della persona».

In località La Piana ha parlato Mariano Di Palma, referente di Libera Campania: «Abbiamo costruito un vincolo umanitario oltre quello ambientale. Un Cpr qui vuol dire clientela e corruzione». Ha ricordato la due giorni a Sessa Aurunca, che si chiuderà il 18 luglio con don Luigi Ciotti. La manifestazione si è conclusa intonando "Bella Ciao", il canto dell'ostinata resistenza.